

IMMIGRAZIONE

Spartaco aveva ragione. Però...

ROCCO BUTTIGLIONE

Non c'è dubbio che nella rivolta di Spartaco la ragione fosse dalla parte degli schiavi. Tuttavia se una banda di schiavi ribelli si fosse presentata alla mia fattoria per saccheggiarla e per massacrare i miei cari io avrei difeso con le armi la mia famiglia ed i miei beni.

Il mondo è pieno di sventurati che cercano di fuggire la miseria e la fame. Sono così disperati che rischiano la vita pur di entrare a casa nostra. Noi non possiamo non stare dalla loro parte. È il discorso che fa *Médicins sans Frontières*. Noi penseremmo come *Médicins sans Frontières* se loro i loro passeggeri li sbarcassero in Francia. Invece li scaricano in Italia e ci troviamo a fronteggiare da soli il peso di una solidarietà che forse sarebbe tollerabile se fosse egualmente ripartita fra tutti i paesi ricchi.

A PAGINA 14

(Migranti). Spartaco ha ragione. Ma se mi assale, io mi difendo

DOBBIAMO CHIEDERE AGLI ITALIANI DI ESSERE GENEROSI NELL'ACCOGLIENZA MA DOBBIAMO GARANTIRE CHE LO STATO MANTENGA IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Non c'è dubbio che nella rivolta di Spartaco la ragione fosse dalla parte degli schiavi: costretti a lavorare come bestie, massacrati per divertimento negli stadi, trattati come oggetti sessuali privi del diritto di dire di no, abbandonati alla morte per fame nel tempo della vecchiaia...

Tuttavia se una banda di schiavi ribelli si fosse presentata alla mia fattoria (ammesso che io in quel tempo avessi una

fattoria) per saccheggiarla e per massacrare i miei cari io avrei difeso con le armi la mia famiglia ed i miei beni. La ragione è semplice: io sono responsabile per la mia famiglia più direttamente ed intensamente che per gli altri abitanti di questa terra. Non avresti fatto la stessa cosa anche tu, mon hypocrite lecteur, mon semblable, mon frère?

Nella discussione sulla immigrazione oggi si mescolano due prospettive, egualmente valide, che devono però essere tenute distinte se vogliamo costruire politiche che funzionano e che possono risolvere i problemi.

Una dice: il mondo è pieno di

sventurati che cercano di fuggire la miseria e la fame. Sono così disperati che rischiano la vita pur di entrare a casa nostra. Noi non possiamo non stare dalla loro parte. È il discorso che fa *Médicins sans Frontières* quando dice: il nostro problema è che i disperati non affoghino in mare ma anche che non siano rispediti indietro. Non dicono, ma si capisce che pensano: se dipendesse da noi li andremmo a prendere sulle spiagge libiche



per portarli direttamente qui. Penseremmo così anche noi se da noi ci fosse spazio e lavoro per tutti. Invece lo spazio è ristretto, lavoro non c'è n'è poi tanto e noi abbiamo paura che l'arrivo in massa dei disperati distrugga il nostro benessere ed il nostro modo di vivere. Forse nonostante tutto penseremmo come *Médicins sans Frontières* se loro i loro passeggeri li sbarcassero in Francia. Invece li scaricano in Italia e ci troviamo a fronteggiare da soli il peso di una solidarietà che forse sarebbe tollerabile se fosse egualmente ripartita fra tutti i paesi ricchi. Per di più sappiamo che processi migratori troppo massicci e troppo rapidi generano reazioni xenofobe e razziste ed il risultato alla fine non è una armoniosa società multiculturale ma la guerra civile.

Non bisogna del resto confondere con il razzismo una semplice reazione di difesa del proprio territorio. Io posso anche pensare che gli abitanti di un altro paese siano migliori degli italiani ma non cederei mai loro senza combattere la patria italiana.

Per tutte queste ragioni noi non possiamo pensare come *Médicins sans Frontières*. Noi pensiamo che gli immigrati illegali non si dovrebbero imbarcare e non dovrebbero venire da noi. Pensiamo che sia un atto di generosità (dovuta per ragioni umanitarie ma pur sempre generosità) mandare le nostre navi a salvarli se rischiano di affogare. Non crediamo giusto dare loro appuntamento appena al largo della costa libica per assicurare loro un transito sicuro perché questo incentiva il traffico e fa arrivare anche quelli che magari proprio così disperati non sono ma non si lasciano sfuggire l'occasione di migrare illegalmente. E soprattutto pensiamo che quando i disperati sbarcano in Italia bisogna identificare quelli che hanno diritto alla protezione umanitaria per integrarli nella nostra società e rimandare indietro tutti gli altri (che sono la

grande maggioranza).

L'Italia può essere (deve essere) terra di ospitalità e di accoglienza. Non può e non deve essere terra di conquista. La ospitalità è quando uno bussa alla porta, chiede il permesso di entrare ed osserva le regole della casa. La conquista è quando qualcuno scassina la porta oppure entra dalla finestra e le regole le vuole fare lui.

Una politica realista bilancia i valori universali con la difesa degli interessi vitali del proprio popolo. Dobbiamo chiedere agli italiani di essere generosi nell'accoglienza ma dobbiamo garantire che lo Stato mantenga il controllo del territorio e che chi non ha diritto di stare in Italia sarà rimpatriato.

Dobbiamo anche conoscere i limiti della generosità del nostro popolo, cercare di forzarli potrebbe essere pericoloso.

Significa questo che rifiutiamo ogni solidarietà con gli affamati del mondo a cominciare da quelli che sono illegalmente immigrati da noi? No, c'è molto che possiamo fare per loro anche se li rimandiamo indietro. Possiamo fare una politica di vicinato che crei posti di lavoro nei paesi di origine dei flussi. Possiamo intervenire per spegnere i focolai di violenza e di guerra quando sono appena iniziati.

A proposito: in Zaire (o, come noi dicevamo una volta, in Congo) sta per scoppiare una terribile guerra civile. Ci sono già un milione di rifugiati e diverse migliaia di morti. Se non facciamo subito qualcosa per fermare il massacro prima o poi una buona parte di quel milione di rifugiati li ritroveremo sui barconi che cercano di arrivare sulle nostre coste. Quelli che gridano "aiutiamoli a casa loro" si diano da fare adesso, prima che sia troppo tardi.

Infine: le politiche di vicinato e di cooperazione costano. Dobbiamo essere pronti a spendere qualcosa oggi per evitare la guerra se non vogliamo essere costretti a spendere di più domani per assistere i proflugh.